



# Rita Dicatum

Foglio Informativo della Parrocchia-Santuario S. Rita



## Quanto dovevamo fare

SERVI INUTILI. Che definizione cruda, impietosa, cinica. Peraltro, se «abbiamo fatto quanto dovevamo fare» non siamo affatto inutili, ma servi ottimali. Perché Gesù è così drastico e tagliente? Non si ha gratitudine per un servo che fa il suo dovere?

*Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere*

San Paolo rappresenta il vero “servo inutile” come colui che per primo crede e spera in quello che fa. Non esegue gli ordini per comando, ma per fede. Non perché deve, ma perché ci crede. Cambia tutto. Se un servo desiderasse solamente e totalmente di fare quel che deve, allora è servo inutile non perché inutile come servo, ma perché è ridotto a nulla il suo essere servo: non è più servo, è libero, fa quello che sa di dover fare, fa quel che vuole fare, perché ama... e fa ciò che vuole.

*Il Signore ha dato, il Signore ha tolto. Sia benedetto il nome del Signore*

Giobbe mostra un'atarassia che non è ancora la sua santità piena, dovrà passare per il mistero del silenzio di Dio di fronte al male ingiusto e immotivato. Ma resta questo punto fermo. Il Signore è la risposta sempre, in qualsiasi situazione, nel dramma, nella disgrazia, nello sconcerto, mi rivolgerò al Signore.

*Se moriamo con lui, con lui anche vivremo*

Siamo una comunità in cammino, siamo popolo di Dio in ricerca. Ognuno di noi è una parte del corpo mistico, ha la sua parte e fa la sua parte. Se procediamo in questo modo, saremo tutti servi inutili perché saremo tutti liberi nel servizio, tutti realizzati di sé e contenti del prossimo. Questa è l'unica via di felicità, costruire l'unità nella fede in Colui che è morto e risorto per noi. Allora sarà inutile dare ordini e comandi, perché lo Spirito di libertà è essere a servizio gli uni degli altri.

*Signore Gesù, servo umile e fedele, che ti sei completamente offerto per noi e nell'offerta totale ci hai dato la vera gioia, insegnaci la libertà di servire, rendici uniti e felici di dare amore, infondi in noi la fiducia nella provvidenza e nel prossimo, perché vediamo il buono in ciascuno, e sappiamo valorizzare e ammirare la bellezza che tu hai creato in ognuno di noi, affinché insieme saremo tuo degno corpo, popolo dell'alleanza, civiltà dell'amore. Amen.*

### *Chi ben comincia è a metà dell'Opera (Di Fede)*

Domenica 1° ottobre, ore 11 e 30. Con la santa Messa s'inaugura il nuovo anno pastorale. Il santuario è gremito. Padre Francesco Maria lo rimarca, compiaciuto. Sono presenti, fra gli altri, i ragazzi che inizieranno il catechismo dal 2 ottobre, affiancati da una rappresentanza dei gruppi sportivi. Una corona di chierichetti cinge l'altare. Il coro Family & friends (avrei preferito "gli amici di famiglia"; ma, si sa, io detesto l'inglese e al liceo avevo organizzato un gruppo di pressione perché la neonata CEE adottasse l'esperanto come lingua comune: beata, ingenua gioventù...) anima la celebrazione con l'effervescenza consueta. La professionalità risalta ad ogni canto. Ma qualche rinforzo non guasterebbe, graditissimo.

Molte le famiglie presenti, a sottolineare il carattere comunitario dell'Eucaristia. Il parroco evidenzia, quasi divertito, all'inizio dell'omelia, che tutte le catechiste sono in piedi: han ceduto un posto in panca ai loro futuri discenti nella fede.

Le nubi, che fin ora avevano velato il cielo, lasciano spazio al sole, a rimarcare che pure il creato s'unisce alla gioia del momento.

Al termine della santa Messa, alcuni animatori dell'oratorio estivo ripropongono il "motivo conduttore" che ha plasmato la loro "avventura" durata cinque settimane, a cavallo fra giugno e luglio. Gli applausi, scroscianti, concludono il loro saggio, al quale ha dato il suo contributo anche padre Francesco Maria.

Ma la festa non è finita. In oratorio il piacere della gola attende di pareggiare quello del cuore, perché – è noto – Gesù paragona il banchetto al Regno dei Cieli.

La penombra della sera autunnale non attenua l'entusiasmo. E nel congedo di molti si coglie la nostalgia di una giornata importante.

"Chi ben comincia è a metà dell'opera". Lo sentenzia un noto proverbio, saggezza dei popoli. È un motto che la fede irrobustisce e rende perenne.

Nuotiamo nella società delle lamentele. Oltre che dei diritti mai associati ai doveri. L'emozione ha soppiantato la riflessione. E così viviamo nella liquidità. Ovvero nel regno dell'assurdo portato a compimento. Eppure basta volger lo sguardo attorno per rinsavire. I nostri nonni – sommi filosofi che non verranno mai citati nelle enciclopedie – suggerivano di guardare ai meno fortunati onde acquistar la saggezza e la fiducia.

Un mese al santuario di santa Rita mi ha ispirato diverse considerazioni. Non ultima quella di ringraziare in ogni momento la Provvidenza.

Ci rabuiamo per la salute precaria. E come dovrebbero reagire coloro che, inchiodati ad un letto, da anni non possono godere il piacere di una passeggiata?

Ci arrabbiamo per una giornata storta. E a quali imprecazioni avrebbero diritto le persone le quali han subito i peggiori rovesci economici ed esistenziali? Eppure parecchi di loro han conservato una speranza ed una serenità integre. Sì, con l'aiuto di Qualcuno. Andiamo su tutte le furie per uno sgarbo. Scordando quanti per un'intera vita han patito vessazioni e umiliazioni, senza possibilità di affrancarsi. C'è poco da ricamare sul bullismo adolescenziale o adulto. Alcuni ambiti impediscono una rivolta. E non è questa la sede per spiegarne i motivi. Qui si sollecita soltanto una riflessione.



Per una promozione (lavorativa) mancata, lanciamo fulmini (metaforicamente, non essendo Giove nell'Olimpo) ai superiori. Eppure a milioni di contadini ed operai, per mancanza di mezzi economici, è stato impedito di diventare agronomi, ingegneri, inventori... Nonostante ciò pochi di costoro han impugnato la falce e il martello per eliminare gli odiati borghesi. Si sono accontentati di eseguir alla perfezione il lavoro assegnatogli. Certi che Dio vede tutto e nulla dimentica.

Per una volta applichiamo la massima del “guardare indietro per andare avanti”. Infatti solo confrontandoci coi fratelli più disagiati ci è consentito di camminare con la pace nel cuore. E bando al clima di competizione che ammorba il nostro tempo. Il quale ci spinge ai traguardi dell'insoddisfazione. Più gradini del successo saliamo, maggiormente cresce in noi la sete del potere. Inestinguibile.

Perciò quando la depressione (altro morbo del benessere) ci spinge al pessimismo peggiore, visitiamo i reparti ospedalieri che ospitano gl'incurabili o gli ospizi, in cui abitano gli handicappati di ogni declinazione, anziani e non.

Ne usciremo con un'altra scala di valori incorporata. Sicuri che l'aver non è tutto; e per favore non confondiamolo con l'essere.

L'unico traguardo a cui dobbiamo tendere è quello del bene. Certi che la fede senza le opere – come esortava già san Giacomo ai tempi apostolici – non serve. Mandiamolo a memoria, per favore.

*Gaetano*

«Siamo servi inutili; abbiamo fatto ciò che era nostro obbligo fare»... Il significato dell'espressione è che dovevano lasciarsi trasferire dalla fede attuale, con cui si serve Dio, a quell'altra fede dove si gode di Dio... Quel servo ara e pasce il gregge nel campo, cioè compie opere riguardanti la presente vita terrena e serve a degli uomini sebbene stolti come bruti. Tuttavia dopo quelle fatiche tornerà certo a casa, cioè si riunirà alla Chiesa ma per lavorare anche lì servendo il suo Padrone finché non abbia mangiato e bevuto... Mangi dunque e beva la risposta di fede a lui data dalle genti pagane e a lui presentata dai suoi "servi": coloro che si occupano nel predicare il Vangelo.

# Benvenuto

Nella nostra Comunità Agostiniana si è inserito un nuovo membro: **P. Giuseppe Scallella**, proveniente dalla comunità di Tolentino. Lo accogliamo con gioia e gli auguriamo buon lavoro tra noi!

# Auvisi

**SABATO 14 OTTOBRE:** riprende la Preghiera alla Divina Misericordia  
Ore 16:45 **Santo Rosario**; Ore 17:15 **Coroncina alla Divina Misericordia** per tutti i sofferenti nel corpo e nello spirito.

Per coloro che lo desiderano si potrà indicare su un biglietto il nome della persona sofferente per la preghiera a Gesù Misericordioso.

**DOMENICA 15 OTTOBRE** La Cooperativa sociale Santa Rita festeggia **25 anni!** La comunità è invitata a manifestare il proprio affetto per questo traguardo importante, partecipando ai vari momenti della giornata:

- Ore 10: Santa messa; a seguire: ritrovo in Sala Santa Monica per illustrare brevemente il percorso e le attività della Cooperativa
- Ore 12,30: aperì-pranzo che sarà preparato per la Cooperativa dai gruppi della comunità. Chi desidera partecipare, come segno di amicizia, potrà **portare un dolce da condividere!**